

Controstoria del Friuli (11^ puntata)

Patriarchi e Comuni

Colui che parla o scrive sul Friuli dell'età di mezzo, deve dire male del governo dei patriarchi per poter poi giustificare la dominazione di Venezia che lo ha rovinato.

Verrà la volta che spiegheranno quali benefici Venezia ha portato alla nostra terra: intanto in mancanza di meglio, Venezia è l'Italia e allora si capisce tutto: va tenuta su anche a forza di bugie! In realtà lo stato patriarcale, come ogni unità feudale, fu agitato da baruffe e guerricchiole che tra i signori padroni o sottopadroni non mancavano mai: la povera gente dei paesi mutava padrone ogni giorno e ogni cambiamento portava qualche distruzione e qualche vittima e nessun vantaggio per le popolazioni.

Ma questa, magari non così, fu la condizione di tutta l'Europa in quei tempi, e si può anche dire che la maggior parte di queste altre regioni fu, forse, più tormentata della nostra.

Che vita era quella dei Comuni della Lombardia che si combattevano uno contro l'altro? Che vita era quella del Veneto con Ezzelino o con i Signori di Camino o con quelli della Scala di Verona? E la Toscana al tempo di Dante e prima e dopo, quale pace e quale prosperità ha potuto godere? Basta dire che centinaia e centinaia di toscani scapparono in Friuli, giusto sotto i patriarchi, perchè da queste parti, dal male al malanno, si poteva almeno tirare il fiato. E non stiamo a parlare di Roma o della Sicilia o di quegli altri paesi, tanto di qua che di là dei monti.

Tirate le somme, lo Stato friulano, per quattro secoli, subì meno traversie di quegli altri e la discordia regnò più che altro tra i padroni e non tra le popolazioni. Le memorie che sono rimaste di quei tempi parlano di lotte e di vendette; ma si sa che, in tutto il mondo cronache e documenti trattano solo di queste cose perchè la vita ordinaria della gente, il suo lavoro, le sue gioie e i suoi dolori, di solito, non interessano alla storia: la storia è la storia dei potenti, dei padroni e delle loro carognate.

Il fatto è questo, che in quel tempo il Friuli rovinato e spopolato dagli Ungari tornò a mettersi in piedi e molti paesi nacquero in quella volta. Un'altra cosa merita di essere precisata, a questo punto. A scuola ci hanno insegnato patriotticamente la storia dei comuni italiani e della Lega Lombarda e della distruzione di Milano per mano di Federico Barbarossa e della battaglia di Legnano; ma nessuno, sicuramente, ci ha raccontato che i nostri antenati friulani erano sempre dalla parte dell'imperatore contro i comuni italiani e che, attorno alle mura di Milano assediata nel 1161, c'erano con Barbarossa anche i soldati del nostro Patriarca Pellegrino; e che se Ulrico tentennava un po' di qua e un po' di là, Goffredo, Volchero e Bertoldo di Andechs furono sempre con gli imperatori della casa di Svevia.

E non è da dire che la politica imperialista dei patriarchi fosse contraria al pensiero del popolo friulano: perchè il sabato santo del 1168, quando il patriarca Ulrico, nella Basilica di Aquileia, fece cantare una preghiera per il Papa Alessandro III che era il grande nemico del Barbarossa, tutta la gente che era andata alla funzione, cominciò a protestare, e poi a uscire di chiesa lasciando solo il patriarca.

Adesso non è il caso di trattare su chi avesse ragione o torto in queste baruffe tra papi e imperatori e tra principi ghibellini e comuni papalini: ma maestri, professori, scrittori e predicatori devono sapere che le vittorie – o mezze vittorie – dei comuni italiani contro Federico I e Federico II non sono una nostra gloria; e non è onesto falsare la verità per mettere i friulani insieme con le leghe comunali (che del resto non combattevano per spirito nazionale, ma solo per i loro interessi).